

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 10 (1937)
Heft: 1

Artikel: Il corso volontario sci del R. f. mont. 30
Autor: Casanova, Cornelio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-241482>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il corso volontario sci del R. f. mont. 30

Dal 2 al 10 gennaio 1937 si è svolto nella regione di Piora il corso volontario sci del nostro Reggimento.

Dal regolamento del corso e dal rapporto steso dal Cdte Sig. Capitano Balestra Walter, ufficiale sciatore di R., apprendiamo quanto segue :

1. Andamento del corso :

Le condizioni di tempo e di neve furono in generale abbastanza buone e permisero un regolare svolgimento del programma di lavoro. Il corso venne acquartierato all'albergo Lombardi al Ritom.

La partecipazione ha deluso ogni aspettativa. Per ogni unità o S. M. era riservato il seguente numero di posti : 1 uff., 1-2 Sott'Uff., 3-4 soldati. Erano previsti quindi 80-100 posti. Invece il corso raggiunse un effettivo di soli 43 uomini, compresi il Cdte, l'ispettore, gli istruttori, il medico col personale sanitario ed il contabile.

Il Bat. 94 era rappresentato da 1 uff., da 3 Sott'Uff. e da 4 soldati : 8 uomini in tutto. Il Bat. 95 inviò 6 ufficiali (fra i quali l'ispettore, il cdte e buona parte di istruttori), 3 Sott'Uff. e 10 soldati, con un totale di 19 uomini (la 1/95 da sola figurava con 4 uff., 1 Sott'Uff. e 4 soldati). Il Bat. 96 con le sue 6 Cp. partecipava con 2 uff., 2 Sott'Uff. e 7 soldati, totale 11 uomini. Altri 5 uomini appartenevano a varie unità di armi speciali, cosicchè il totale generale risultava di 10 ufficiali, 10 sottufficiali e 23 soldati.

A proposito di tale scarsa partecipazione il Cdte del Corso nel suo rapporto indirizzato al Servizio della Fanteria fa queste osservazioni :

« a) Il finanziamento del corso, come previsto, era basato su quote di partecipazione, di cui la maggior parte era a carico delle Casse d'O. delle unità ed una piccola parte a carico dei partecipanti. Gli Uff. avevano a loro carico la quasi totalità della quota. Penso che non tutte le Cp. erano in grado di sussidiare la partecipazione dei rispettivi militi causa la povertà delle loro casse d'ordinario.

In vista di ciò e poichè tutte le Unità dovrebbero mandare a detti corsi un numero uguale di partecipanti, ritengo che l'unica soluzione possibile sia quella di creare in occasione dei C. R. un fondo speciale per i corsi sci volontari ed in base allo stesso dettare l'ordine di partecipazione, dopo aver stabilito la disponibilità dei posti.

b) Un'altra causa cui attribuire la scarsa partecipazione al corso in questione va ricercata a mio avviso, nel poco interesse che parecchi Uff. del R. 30 dimostrano per l'addestramento sciatorio militare. Io credo che ciò proviene del fatto che sono ancora troppi ad ignorare che il solo mezzo per andare in montagna durante l'inverno è lo sci e che una truppa su sci può fare della guerra su vasta scala. Questi Uff. ignorano anche che quanto più elevato è l'effettivo degli sciatori e degli alpini, maggiori saranno le probabilità di successo.

E' questo un inconveniente grave che occorre affrontare risolutamente. Uff. e soldati delle truppe di montagna dovrebbero essere obbligati a praticare maggiormente la montagna ed avere con essa, in ogni epoca, una maggiore dimestichezza. Ritengo che non si deve continuare ad ammettere che solo una piccola percentuale di quadri e soldati posseggano i requisiti di alpinista di cui sopra. Negli stati confinanti con il nostro territorio si fa *molto* per educare le generazioni del momento a praticare la montagna, non solo come sportivi, ma anche, e forse più, con fini spiccatamente militari.

Io penso che dal D. M. F. in giù il problema dovrebbe essere seriamente considerato. Molto si può fare attraverso le istituzioni militari (Soc. di Uff. e Sott'Uff.) e gli enti civili (Soc. Alpinistiche e sciistiche). Basta organizzare e disciplinare! ».

2. Giudizio valutativo sul personale insegnante e sugli allievi :

« Personale insegnante :

I monitori di classe possedevano il brevetto di « I. S. S. ». Ciò ha permesso l'impartizione agli allievi di un'insegnamento omogeneo ed uniforme.

Non sono favorevole all'assunzione di istruttori che non siano in possesso del brevetto di « I. S. S. ». E' un'opinione che mi sono formata dall'esperienza conseguita nei corsi sci frequentati come allievo ed in quelli fatti come Cdte.

Sono d'avviso che occorre, almeno nel nostro R., aumentare il numero degli Uff. istruttori di sci, event. anche Sott'Uff.

Penso che sarebbe opportuno istituire un « *brevetto militare* » conseguibile da Uff. e Sott'Uff. mediante esame. E per detto esame potrebbero vigere, in principio, le condizioni dell'esame civile istituite dall'Inter-Assoc. Svizzera per lo Sci. Queste condizioni dovrebbero solo essere meglio adottate a criteri militari.

Il « *brevetto militare* » non deve, naturalmente abilitare e permettere la professione di istruttore civile e devono essere previste severe disposizioni per evitare che i possessori del « *brevetto militare* » possano in un modo o nell'altro fare concorrenza agli istruttori civili.

Gli allievi :

Nella proporzione del 70 % erano principianti o quasi. Parecchi di essi hanno dimostrato buone attitudini. Altri lasciarono l'impressione che difficilmente riesciranno discreti sciatori. Per questi si saranno fatti inutilmente dei sacrifici, di denaro specialmente. Ma ciò è inevitabile e occorrerà tollerare sino a che nel Ticino lo sci avrà raggiunto uno sviluppo tale da permettere di fissare dei limiti di capacità per l'ammissione ai corsi sci.

Le soc. sciistiche potrebbero fare parecchio a tale uopo. Bisognerebbe incoraggiarle. Per esempio : istituire un premio o un sussidio speciale ai corsi civili d'istruzione fissando come base un tanto da corrispondere per ogni allievo che, come militare, faccia parte dell'attiva ».

3. *Relazione sullo stato sanitario :*

Lo stato di salute dei partecipanti, asserisce il Cdte del corso, è stato in generale buono. Non si sono verificati incidenti gravi, per cui nessun caso di infortunio ha dovuto essere denunciato all'assicurazione. Si ebbe però un caso di morte avvenuta in seguito a malattia contratta durante il corso. A proposito di tale caso molto doloroso, il Cdte molto opportunamente propone che la polizza collettiva di assicurazione stipulata dal servizio della fanteria abbia ad estendersi anche nei casi di malattia e non solo agli infortuni. Come osserva il Cdte del corso, ciò comporterà naturalmente un aumento del premio di assicurazione, ma in compenso la previdenza renderà un indiscutibile servizio, aiutando così a sostenere il prestigio di questi corsi volontari.

4. *Relazione sul materiale e sull'equipaggiamento :*

Il materiale occorrente venne ritirato dall'arsenale dei Forti di Airolo.

Osservazioni e proposte :

« In questo corso, come in altri, venne rilevato come il sacco a pelo dei nostri soldati sia tutt'altro che pratico per il soldato alpinista e sciatore. Un sacco appropriato per truppe di montagna è quello delle Guardie Feder. di Confine. Naturalmente la questione prezzo vi giuocherà un ruolo non indifferente. Ciò non toglie però che il problema merita di essere considerato attentamente, tenuto conto che in caso effettivo il solo fatto di dotare i soldati di montagna di un sacco adatto - o non adatto - può avere importanza decisiva.

L'attuale sacco degli Uff. dovrebbe essere un poco più capace e dovrebbe avere il cadolino.

Buoni risultati hanno dato le tuniche d'esercizio ($\frac{1}{2}$ cappotto bleu). Le ho fatte provare anche a degli Uff. partecipanti al corso ed il loro avviso è stato favorevole.

Assolutamente inadatte per la montagna sono invece le tuniche grigio-verdi di sortita della truppa e quelle degli Uff. Tutto il male viene dalla forma del collo, priva di ogni praticità e che costituisce un inammissibile contrasto per un esercizio di montagna quale dovrebbe essere il nostro.

Il bonetto di quartiere della nostra truppa sarebbe molto più adatto al servizio in montagna se fornito di visiera (come quelli usati dalla nostra patt. militare a Garmisch).

Le bende corte si sono rivelate assai poco confacenti allo scopo; molto meglio quelle lunghe ».

Nota di redazione

L'egregio ufficiale sciatore del nostro Reggimento vorrà scusarci se non possiamo essere perfettamente d'accordo con lui quando, forse in un eccesso di zelo, constata lo scarso interesse che parecchi ufficiali dimostrano per l'addestramento sciatorio militare e dice che ancora troppi sono coloro che ignorano essere lo sci il « solo mezzo » per andare in montagna durante l'inverno e che una truppa su sci può fare della guerra su vasta scala.

Innanzitutto è ingiusto lamentarsi di un mancato interesse degli ufficiali ticinesi per il corso vol. sci e per lo sci militare in genere. Gli ufficiali, ed i Cdti di Cp. specialmente, non potevano fare di più di quanto hanno fatto per ottenere un maggior intervento sia al corso volontario che alle gare di sci. In realtà nessuno dubita, nel Ticino, dell'importanza dello sci militare e tutti vi dimostrano un interesse generoso, spontaneo, entusiasta, qualcuno trascinato forse un pò anche dalla mania sportiva che in questi tempi fa dello sci lo sport «snob» e di gran moda.

L'ufficiale ticinese d'ogni rango, serio e riflessivo più di quanto sia valutato oltre Gottardo, ha dato e dà attualmente prove troppo luminose di amor patrio e di spirito militare, perchè si possa dubitare del suo ben volere, e ciò anche nel campo dell'attività invernale fuori del servizio.

Certo non tutti possono fare dello sci. Questo sport favorisce poche regioni ed è uno sport che costa. Anche lo sci militare costa: al singolo ed alle compagnie. Le quali devono assumersi l'onere di finanziare interamente i corsi volontari e le gare di sci, perchè il nostro alto Dipartimento Militare Federale, nonostante abbia sussidi da distribuire a società sportive d'ogni colore, la SATUS per esempio, non trova un centesimo da destinare all'attività sciistica militare fuori del servizio lasciato unicamente alla iniziativa privata.

Il D. M. F. non è forse il primo a far dubitare della vera importanza dello sci per la guerra?

Abbiamo poi sott'occhio un articolo molto officioso che è stato diramato alla stampa quotidiana. Esso dice fra l'altro:

«Un alto ufficiale delle truppe di montagna austriaco ci fece osservare con ragione, in una sua conferenza, che il compito dei reparti sciatori deve essere studiato con molto senno. Nella guerra di montagna i grandi reparti di truppa non dovrebbero essere muniti di sci. Gli sci sono un mezzo di trasporto; nel combattimento sono un ostacolo. Alle pattuglie di ricognizione invece rendono servizi apprezzabilissimi. La fanteria ed i mitraglieri saranno molto più agili senza sci. In questo caso si impiegheranno con maggior successo le racchette da neve».

Non vogliamo con questo menomare l'importanza dello sci militare, che trova in noi dei seguaci e dei sostenitori attivi della prima ora. Desideriamo semplicemente far dedicare qualche attenzione anche ad un altro mezzo di trasporto invernale, umile e modesto, ma altrettanto importante ed a torto dimenticato: la racchetta da neve.

(CAS. CO.)

